

La nuova Unione



Il comunismo, la collaborazione con l'Occidente, i rapporti con Cuba, le condizioni di Raissa. Per oltre un'ora i presidenti di Russia e Unione Sovietica hanno risposto ai telespettatori statunitensi. I due leader sono apparsi in perfetto accordo

Gorbaciov e Eltsin: «Fidatevi»

MOSCA. Presidente Gorbaciov e presidente Eltsin, vi ringraziamo anzitutto per la vostra disponibilità. La prima domanda riguarda la storia dei vostri rapporti: come li definireste?

Gorbaciov. È una domanda molto difficile: in che misura andiamo d'accordo? La nostra collaborazione data ormai da parecchi mesi e gli ultimi eventi ci hanno portato a rafforzarsi.

Eltsin. Devo dire che i rapporti fra noi sono abbastanza buoni, anche se a volte assumono toni drammatici e altre assomigliano a normali rapporti d'affari. Ci sono stati momenti in cui Gorbaciov ha avuto grosse difficoltà. Io non ho mai pensato che Gorbaciov non potesse essere il presidente del Paese. Cerchiamo comunque di andare d'accordo e da detto che dopo gli ultimi eventi e il golpe il presidente Gorbaciov è cambiato in modo notevole virando decisamente verso la democrazia, verso le riforme radicali. L'ostacolo principale fra di noi è stato rimosso. Oggi portiamo avanti insieme un lavoro molto difficile, però lo facciamo insieme.

Los Angeles. Presidente Gorbaciov, lei ha appena detto che oggi andate molto d'accordo e sembrare molto vicini. Che cosa cambierà alla luce di tutto questo nella nuova politica del vostro paese?

Gorbaciov. Ognuno dovrà dare la propria risposta perché l'interazione e lo scambio di opinioni e il confronto di pareri, sono cose molto importanti. Noi daremo la possibilità di poter avere proprio questo confronto di idee e daremo la possibilità alla società di partecipare a questo processo. Credo che la cosa più importante è la nostra collaborazione, e che questa si sviluppi in modo produttivo e proficuo. È importante che ognuno segua la sua strada ma anche che ci sia questa interazione e questa collaborazione.

Signor Gorbaciov sembra che le cose si siano rimesse a posto, ritiene di avere adesso accanto a sé l'appoggio di tutti?

Gorbaciov. Sono molte le idee in proposito, non è possibile comprendere esattamente quanto sta accadendo. Dobbiamo collaborare, insisto su questo punto, e oggi dobbiamo comprendere che oggi non parliamo solo di Gorbaciov e Eltsin, ma in gioco sono le forze democratiche; i problemi sono complessi e difficili e vanno risolti.

Miami. Vorrei fare una domanda a entrambi. Gorbaciov c'è una forte presenza militare sovietica. La manterrete o no? E se no, perché no?

Eltsin. Penso che il processo iniziato in Europa debba essere esteso a Cuba, cioè piano piano dovremo ritirare le nostre truppe. Gorbaciov. Il processo continuerà in virtù degli obblighi che abbiamo assunto con gli americani, e i rapporti con Cuba cambieranno, assumeranno un carattere del tutto nuovo. Non posso dire quali saranno i nuovi caratteri ma saranno sicuramente diversi; quindi cambierà anche la collaborazione in campo militare. Il rapporto con Cuba cambierà in modo radicale. Da questo punto di vista sono d'accordo con quanto ha detto il presidente Eltsin.

Presidente Gorbaciov, molte persone temono che lei possa abbandonare la strada seguita finora. Quale tipo di aiuti e in quale misura avete intenzione di continuare a fornire a Cuba?

Gorbaciov. Ho appena detto che i rapporti con Cuba oggi stanno assumendo un carattere reciprocamente vantaggioso. Noi abbiamo bisogno di zucchero e metalli ferrosi, di agrumi, in cambio daremo le materie prime di cui disponiamo. Io penso che i rapporti commerciali con Cuba si svilupperanno nella direzione di una collaborazione economica reciprocamente vantaggiosa.

Atlanta. Cosa cambierà riguardo i dossier e gli archivi del Kgb relativi alla popolazione sovietica?

Gorbaciov. In questa fase stiamo cambiando il Kgb. C'è un nuovo presidente, Bakatin, che avrà il compito di riorganizzarlo. L'intero servizio segreto verrà ristrutturato. Vi sono questioni di ampio respiro, c'è un ampio spettro di problemi come quello che lei ha sollevato. Ma secondo me Bakatin cercherà di fare di tutto affinché non si possa creare un senso di paura nella società. Gli archivi sono sotto il controllo del Kgb, quindi in proposito verranno prese misure dure, serie e quindi si disporrà degli archivi nella misura in cui questo è necessario, negli interessi della verità, della storia, della società. La cosa più importante è che gli archivi del Kgb siano sotto controllo, e lo sono.

Presidente Eltsin, lei è dello stesso parere?

Eltsin. Sì, e vorrei aggiungere una cosa. Durante il golpe quando c'era il pericolo che qualcuno voleva bruciare gli archivi, quando Mikhail Sergeevich era bloccato in Crimea e io dovevo prendere decisioni, ho firmato un decreto per sigillare gli archivi, per non dare la possibilità a coloro che hanno partecipato al golpe di distruggerli. Questo ci fa pensare che gli archivi sono completamente al sicuro e che saranno aperti in futuro.

Sono molti quelli che hanno lasciato l'Urss negli ultimi anni: e pensate che potranno tornare dopo questi avvenimenti?

Eltsin. Poco tempo fa su iniziativa della dirigenza russa abbiamo iniziato i nostri compatrioti che vivono all'estero. Sono venute 800 persone, sono i russi che hanno lasciato il nostro paese dal '17 o prima della seconda guerra mondiale o nell'ultimo periodo; abbiamo avuto incontri molto interessanti. Ci

Un messaggio univoco: «Lavoriamo assieme e con le repubbliche»

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE CALDAROLA

MOSCA. Alle sette del mattino, mentre la temperatura segna otto gradi - durante il resto della giornata non andrà meglio - Gorbaciov e Eltsin appaiono sulla prima rete della televisione di stato nell'incontro, largamente pubblicizzato dai giornali di Mosca e rimandato da lunedì di giorno in giorno, promosso dalla Abc. Eccoli, insieme, finalmente. Gorbaciov al solito sorridente, un po' smagrito, forse emozionato, con quel suo continuo muoversi sulla sedia e l'atteggiamento accattivante verso l'ex rivale. Eltsin è accigliato e burbero, perché l'uomo è un po' così, e poi deve restituire all'opinione pubblica americana un'immagine da capo di stato che corregga quella gaudente che ha tenuto campo nella sua sciagurata, a che grazie all'ostilità del media, prima visita negli Usa.

L'evento è spettacolare e ricco di significati. Il primo è del tutto evidente ed è rivolto sia al pubblico statunitense sia a quello sovietico: lavoriamo assieme e vi dovete fidare di noi. Non c'è doppiezza. Eltsin usa

parole franche. C'era un momento, dice, in cui Gorbaciov ha creduto che io fossi un cadavere politico e altri in cui lo ho creduto che lui non potesse più essere il presidente del paese. Ora c'è fiducia e collaborazione tra di noi.

Continua ad essere impressionante la serie di messaggi responsabili che sono venuti da quasi tutti i leader dell'Unione in questi ultimi giorni. La battaglia è stata dura, le differenze restano, ma in questo momento Gorbaciov, Eltsin, Jakovlev, Sobciak, Popov sembrano non voler dare spazio a chi, in Occidente, freme dalla voglia di scegliere l'uno contro l'altro, mentre qui lo sforzo è quello di trovare le ragioni per non dividersi. Ma rassicurare vuol dire anche che il mondo non deve aver paura della micidiale macchina bellica sovietica: le armi nucleari le controlliamo noi, dicono entrambi.

I due presidenti non vogliono però dar l'idea di un paese in ginocchio, privo di autonomia e di carattere. Lo sguardo è rivolto all'interno, per questo la richiesta di aiuti, ribadita da



Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin durante il «faccia a faccia» televisivo trasmesso dalla Abc

Gorbaciov e Eltsin, è fatta in modo orgoglioso - i nostro contadini, dice Gorbaciov, sanno risolvere i problemi alimentari; noi in Russia saremo in grado di distribuirli senza ruberie, assicura Eltsin, polemico verso le strutt. dell'Unione -, ma viene presentata anche come esigenza dell'intera comunità internazionale. Gorbaciov coglie l'occasione per aggiungere qualcosa di più e parla degli spazi di mercato che si stanno aprendo soprattutto in riferimento alla possibilità che nascano nuovi soggetti sociali.

Il faccia a faccia di ieri mattina ha aiutato a capire meglio che cosa sta accadendo da

queste parti. Il mondo e gli Usa devono sapere che si sta costruendo un'unione fatta di stati sovrani: non a caso Eltsin ha più volte sottolineato la realtà della struttura statale della sua repubblica. C'è un pericolo grande russo? Forse. Oggi però si deve partire dalla novità: la Russia esiste, ha dato un contributo determinante alla nascita della democrazia, ha saputo fermare immediatamente la catena di violenze - sono solo due i monumenti abbattuti a Mosca e non c'è traccia, per ora, di persecuzioni politiche dopo la riapertura dei giornali ex comunisti -, e ha una leadership forte.

Sembra questa la principale

novità della rivoluzione di agosto e della cultura del suo protagonista: la nuova statalità sovranazionale e le statalità repubblicane vivono, entro una comune idea dell'interdipendenza con il resto del mondo. Nessuno vuole fare da solo, tutti i leaders, non solo i due presidenti fanno riferimento alla comunità internazionale, ai vincoli che derivano dall'appartenere ad essa, alle garanzie che questo stato nel mondo assicura per aiutare a tenere assieme questo paese e, in ogni caso, per governare tutte le spinte dissolutive.

La memoria del passato è forte, anche se disorienta la dichiarazione sui prigionieri po-

coordinamento, una interazione, una collaborazione e ci saranno nuovi rapporti fra le Repubbliche. Si discuterà di tutto, compreso il campo dei prodotti alimentari e delle altre questioni.

Eltsin. La dirigenza americana deve capire che bisognerà cambiare il sistema dei rapporti con l'Unione Sovietica, cioè dovrà essere a due livelli. Il primo, fatto di accordi con la dirigenza federale, ma tutto quello che riguarda il contenuto concreto - scienza, economia, introduzione nella produzione di nuove tecnologie, questioni sociali - questo dovrà passare attraverso le Repubbliche, tramite un accordo diretto, ad esempio, tra gli Stati Uniti e la Russia. Abbiamo parlato di questo anche con il presidente Bush.

L'antisemitismo è stato presente in Unione Sovietica per molti anni, ecco perché 150 mila ebrei sono fuggiti dall'Unione Sovietica e ancora molti lo vogliono fare. Adesso quale sarà la nuova organizzazione delle organizzazioni antisemitiche. Quale sarà la situazione?

Gorbaciov. Nel paese in cui viviamo credo che non vi potrà essere la pace e la pacificazione se non verranno difesi i diritti e le garanzie di tutti i popoli e di tutti i paesi. Ieri nella parte conclusiva del Congresso del popolo abbiamo fatto una dichiarazione sui diritti dell'uomo. E qual è il punto di vista dell'intelligenza e dei deputati della società si può dire? Ebbene, l'ottica è questa: noi siamo contro lo sciovinismo, contro il nazionalismo, contro le tendenze separatiste e distruttive e siamo anche contro il fatto che vengano perseguitati o limitati i diritti del popolo ebraico. Io credo che oggi possiamo dire che non vi è in corso una tale azione contro gli ebrei, questa ondata è diminuita. Oggi è in corso una riforma democratica che eliminerà questi problemi. Queste questioni non riguardano solo gli ebrei ma anche altri popoli che sono stati umiliati e offesi nel nostro paese. Noi abbiamo già cominciato a vivere una nuova vita e continueremo su que-

Presidente Gorbaciov, in che modo si può migliorare la situazione nelle singole repubbliche?

Gorbaciov. Ci saranno due tappe, come ha detto anche Eltsin. In questa fase ci sarà una struttura interrepubblicana per il controllo dei prodotti alimentari e degli investimenti occidentali. Qui ci sarà una collaborazione tra le repubbliche. Quando verrà creato uno spazio di mercato e quando questo mercato comincerà a funzionare il ruolo principale verrà svolto dalle società e dalle imprese. Quindi, in ultima analisi saranno loro a gestire l'intero processo. Oggi ci si sta quindi spostando verso il mercato, stiamo cambiando la nostra impostazione.

Perdonatemi per la franchezza, ma presidente Eltsin, lei crede che la Repubblica Russa dovrebbe in qualche modo staccarsi dalle altre lasciandole al loro destino, per così dire?

Eltsin. Lei ha capito bene.

Gorbaciov. Tuttavia devo dire che ieri ho sentito il rappresentante del comitato economico interrepubblicano Silaev e anche Eltsin, e negli ultimi giorni ci siamo occupati di questa questione con tutte le altre repubbliche, con le 15 Repubbliche, e si è raggiunto un accordo su questa interazione, su questa collaborazione. Quindi credo che Eltsin stesso non escluda il fatto che ci sarà un

hanno fatto domande analoghe e ho assicurato che quelli che vogliono possono tornare, non c'è alcun pericolo. Dopo la lezione dell'ultimo golpe sono state adottate le misure per prevenire eventi del genere.

Sono un sacerdote della chiesa ucraina. Signori Gorbaciov e Eltsin, ci volete dire il vostro credo religioso personale?

Gorbaciov. Io sono ateo, e non l'ho mai nascosto, però ho un grande rispetto per il credo di ogni cittadino: è un diritto sovrano e noi abbiamo fatto molto affinché la legge possa dare la possibilità a ognuno di professare la propria fede. A livello giuridico oggi c'è questa libertà.

Eltsin. Io non seguo le confessioni, però molto spesso capito in chiesta, perché durante la messa sento di essere più pulito dentro. Poco tempo fa il nostro ministero della Giustizia ha registrato come persona giuridica la Chiesa, è la prima volta in 70 anni. Poi sono superstizioso.

Detroit. Chi controllerà realmente le armi nucleari in futuro e quali saranno le proiezioni contro eventuali incidenti?

Gorbaciov. In questi giorni abbiamo avuto molte discussioni con esponenti politici e abbiamo parlato soprattutto con specialisti nel campo degli armamenti. Si tratta di un argomento che viene poco dibattuto in Tv, i meccanismi di controllo non sono così noti. Tuttavia, parlando con il signor Bunane ho avuto la possibilità di dire che il controllo delle armi nucleari da noi è più forte e stringente rispetto al vostro, o quantomeno non è inferiore al vostro, quindi non devono esserci dubbi sul fatto che i nostri arsenali nucleari sono sotto controllo. Tuttavia noi continueremo a scambiare pareri, idee e a consultarci affinché si possa ancora discutere di questa questione.

Presidente Eltsin, credo che abbiamo toccato un tasto molto delicato con ripercussioni anche a livello ambientale. Chi controlla le armi nucleari nelle repubbliche e

quali sono i rapporti di concertazione tra esse?

Eltsin. Oggi le armi nucleari si trovano sui territori di tre repubbliche: Russia, Kazakistan e Ucraina. Io penso che avrà luogo un processo di trasferimento delle armi nucleari da queste repubbliche verso la Russia. La cosa principale è la nostra responsabilità per il controllo delle armi nucleari, e non solo, dato che abbiamo navi che utilizzano energia nucleare e il controllo deve essere molto rigido. Perciò noi al Soviet Supremo abbiamo creato il comitato per il controllo di tutto quello che è collegato ai processi nucleari. Questo controllo sarà molto rigido, sia di tipo territoriale che centrale. Io capisco le vostre paure, ma posso dire che se l'Ucraina deciderà di avere un suo esercito le armi saranno trasferite nella repubblica Russa.

Una puntualizzazione: non c'è nessun organo che ha il controllo nelle sue mani, Gorbaciov ha il controllo, Eltsin ha il controllo. Non c'è nessuno che può decidere autonomamente sull'impiego o la destinazione di queste armi?

Gorbaciov. Non vogliamo nascondere i meccanismi ma solo darvi l'assicurazione che sono meccanismi molto duri e molto stringenti che impediranno che possa succedere qualche cosa per quanto riguarda il controllo delle armi nucleari.

Chicago. Presidente Gorbaciov, cosa possiamo fare per aiutare i cittadini delle repubbliche sovietiche?

Gorbaciov. È da tempo che noi collaboriamo con voi, anche se la cosa principale è che siano i cittadini a decidere e l'importante è che ci siano le condizioni necessarie. Ci stiamo occupando proprio di questo. Oggi abbiamo bisogno di prodotti alimentari e medicine e voglio assicurarvi che in questi giorni ci siamo occupati, insieme alle altre repubbliche, della creazione di un meccanismo affidabile, tale per cui sia possibile ave-

La «strana coppia» incanta l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Una volta c'era Gorbaciov. E c'era Eltsin. Dopo la trasmissione della Abc, nella mente del grande pubblico americano, probabilmente c'è una coppia di samesi. Gemelli tutt'altro che identici, che non è affatto detto vadano d'accordo, anzi si vede che si odiano, ma condannati a stare attaccati per la vita. Possono litigare, ma non separarsi. Come in un recente telefilm di una serie Horror sul canale HBO.

Stessa tonalità di abito scuro, stessa cravatta rossa, stesso nervosismo nelle mani (leggermente accentuato per Eltsin), stessa aria da statue di cera, dovuta probabilmente al trucco affrettato, quando già stava venendo l'infarto agli organizzatori dell'ABC che non li vedevano arrivare.

La prima domanda di Peter Jennings si sul rapporto tra loro due. La seconda, da Los An-

geles, fa il signor Berkowitz, chiedendogli cosa ciascuno vorrebbe cambiare nell'altro. La terza il signor Antozzi da San Francisco, chiedendo a bruciapelo a Gorbaciov se non ritiene che Eltsin lo stia usando come pedina nel proprio gioco del potere, pronto a spingerlo da parte e assumere tutto il potere. «Si è parlato tanto su chi strumentalizza chi...», risponde Mikhail Sergeevic. «C'era stato un momento in cui Gorbaciov pensava che io fossi un cadavere politico», ritorce Boris Nicolaevic. E mano a mano che la trasmissione prosegue, gli spettatori ricevono una raffigurazione plastica del concetto di diarchia, duumvirato, collaborazione ineluttabile tra due che se potessero, si vede benissimo, ne farebbero ventidici a meno.

Non c'è in verità molta sorpresa nelle domande, quasi tutte scontate, come quelle che vengono rivolte ai candi-

dati alla Casa Bianca nei duelli televisivi. Ciascuno degli interroganti, dallo studio ABC di New York, dal «1000» delle contrattazioni gratuite a Chicago, da Los Angeles, Miami, San Francisco, Filadelfia, Washington, Brooklyn, fa la domanda di rigore nella veste che indossa. Intorno quasi corporativa, ciascuno interessato al particolare che rappresenta, viene da pensare.

Un profugo cubano, Carlos Aboleja, famoso per aver promesso di riportare il benessere all'Avana reintroducendo il casinò e spianando il centro storico per far posto ad autostrade, gli chiede se riterranno i consiglieri sovietici da Cuba. Boris Nicolaevic, che nella sua autobiografia racconta di esser diventato amico di Fidel Castro perché alle parate del Primo maggio gli capitava sempre di stargli accanto sul mausoleo,

sentimenti religiosi di tutti ma si dichiara ateo. Eltsin risponde che in Chiesa ci va spesso perché nel corso del servizio religioso c'è come una sensazione di pulizia morale. La prima impressione è che esageri un tantino nel farsi benvedere dal pubblico Usa, quasi a recuperare la diffidenza che è implacabilmente registrata dai sondaggi d'opinione e pubblicamente ribadita dai più stretti collaboratori di Bush. Che voglia mostrarsi un tantino più realista del re, così come quando alla domanda su quale sia il suo leader mondiale preferito, risponde Bush. Ma poi dissipa il sospetto dando una certa corposità terrena al suo folemento religioso: «Tra parentesi, sono anche superstizioso».

La peggiore impressione Boris lo schietto la lascia quando nel rispondere a Dean Kleckner, farmer del Mid West che ovviamente gli chiede dei biso-

sta strada. Eltsin. È significativo che nel programma di ricostruzione delle chiese e delle cattedrali, per esempio della chiesa ortodossa, c'è anche la ricostruzione delle sinagoghe.

Philadelphia. Mi sono reso conto che le donne in Unione Sovietica subiscono una discriminazione nelle loro opportunità di carriera. Che cosa si può fare al riguardo?

Gorbaciov. Lei ha fatto un'osservazione giusta. In effetti, da noi è noto, per così dire universalmente riconosciuto, che nell'ambito del Soviet Supremo, delle Repubbliche e nella società dobbiamo dare ciò che spetta alle nostre donne, per il coraggio che loro dimostrano, anche per la pazienza, per la resistenza che hanno, soprattutto in condizioni molto dure di vita. Perciò più donne saranno presenti nelle strutture politiche a tutti i livelli, nella società che decide il destino del paese, più avremo la certezza di un futuro tranquillo, un futuro più sicuro. Abbiamo varato delle leggi in questo senso. L'idea è quella di eliminare i fattori negativi riguardo alla posizione delle donne nella società.

Eltsin. Sono d'accordo con Mikhail Sergeevich, anche se nonostante le difficoltà, le condizioni molto difficili in cui si trovano le nostre donne, loro vivono cinque anni di più rispetto agli uomini. Ma questo non ci tranquillizza, perché noi vediamo che non ci sono praticamente donne negli organi dirigenziali.

San Francisco. Vorrei sapere dal presidente Gorbaciov le condizioni di sua moglie Raissa.

Gorbaciov. Oggi posso dire che sta bene, tutto è a posto. Diciamo che tutto è normale, e speriamo che tra poco si riprenda del tutto.

New York. Io lavoro in una banca a progetti novetici con aziende americane. Presidente Gorbaciov, lei ha preso molte decisioni importanti e straordinarie negli ultimi anni. Come ha fatto a permettere a questi stupidi golpisti di organizzare la loro azione?

Gorbaciov. Sì, devo dire che è stata una lezione per me. Se pensiamo agli aspetti morali di quello che è accaduto, allora non solo mi colpisce, ma mi suscita degli pensieri molto duri, per essere stato tradito, perché è successo proprio questo. Quello che sto facendo oggi, nell'ambito del processo democratico e nell'ambito della collaborazione con i presidenti delle varie repubbliche, in futuro dovrà escludere il verificarsi di errori di questo genere. Noi abbiamo messo a punto un sistema affidabile di interazioni e di collaborazioni tale per cui nell'ambito del consiglio di Stato si possano risolvere tutte le questioni e possano essere escluse vicende simili.

Presidente Gorbaciov, forse posso continuare su questa domanda, per chiederle se lei vede la sua credibilità minacciata o indebolita a seguito di questi ultimi avvenimenti.

Gorbaciov. Io credo che le persone che hanno la possibilità di riflettere conoscano la mia posizione, come presidente, conosco la mia fedeltà e lealtà ai processi democratici, e tuttavia credo che lo stesso si pongano queste domande e probabilmente faranno dei raffronti, faranno dei paragoni, vedranno quali sono le qualità principali che ha il presidente per poter prendere delle decisioni. Quindi saranno loro a giudicare e vedere: come io mi comporto e quali sono le qualità che io ho. Questo è il destino della politica.

Considerando la storia del comunismo in Unione Sovietica e del comunismo in tutti i paesi, ci sarà secondo voi qualche paese che continuerà a vivere sotto il comunismo?

Eltsin. Io penso che l'esperienza fatta nel nostro paese sia stata una tragedia per il nostro popolo. Siamo stati sfortunati che sia avvenuto proprio nel nostro paese. Sarebbe stato molto meglio vedere queste cose in un paese più piccolo per convincersi che si tratta di una utopia, anche se di una bella utopia. Posso dire che anche in altri paesi, dove ci sono persone che appoggiano le idee comuniste, succederà la stessa cosa.

Gorbaciov. Per quanto mi riguarda, il problema è complesso, e consiste nel fatto che l'esperienza storica che noi abbiamo avuto ci porrebbe in modo inequivocabile di dire che è fallito il modello che è stato realizzato nel nostro paese. Io credo che questa sia una lezione non soltanto per il nostro popolo ma per tutti i popoli. Eppure questo cambia anche l'esperienza degli altri paesi, che hanno seguito l'idea socialista, e questo ha portato a risultati estremamente interessanti, in termini di democrazia, in termini di sviluppo dell'economia, in termini dei diritti dei cittadini. Mi riferisco al fatto che oggi le dirigenze di molti paesi e Stati europei sono socialisti, e i socialisti al governo risolvono molto bene varie questioni. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, cioè, che cosa possiamo raccomandare agli altri popoli? Io credo che da parte nostra non possiamo avere la pretesa di indicare agli altri popoli come devono vivere. Loro guarderanno la nostra esperienza e guarderanno la loro esperienza, e saranno loro a fare la scelta, saranno loro a decidere. Secondo me ogni popolo ha il diritto alla sua scelta. Questa è una posizione in linea di principio, e io seguirò questa posizione.

Atlanta. Faccio parte del comitato di Atlanta per i Giochi olimpici. Per quanto riguarda la partecipazione alle olimpiadi possiamo aspettarci che ogni repubblica manderà una propria squadra oppure sa-